

Giornale di Sicilia 1 Luglio 2016

Il clan di Giostra aveva le mani sull'industria del divertimento

Non solo lidi, ristoranti e corse di cavalli, il clan di Giostra aveva avviato una strategia imprenditoriale nell'industria del «divertimentificio» peloritano, diversificando le attività e facendosi largo anche nel settore di giochi e scommesse sportive on line. Emergono nuovi particolari dall'ordinanza dell'operazione «Totem» che ha inferto un duro colpo al clan mafioso di Giostra ed al gruppo di Luigi Tibia. Ventitré i provvedimenti cautelari notificati dalla Squadra mobile e dai carabinieri, di questi 19 in carcere, tre ai domiciliari ed un obbligo di presentazione alla Pg. Una persona manca all'appello. L'indagine è stata coordinata dai sostituti procuratori della Dda Liliana Todaro, Maria Pellegrino e Fabrizio Monaco. «Uno dei principali settori di interesse di Tibia Luigi e del suo clan — scrive il gip Monica Marino nell'ordinanza - è risultato essere quello del cd. gaming, cioè il mondo dei giochi e delle scommesse». Tra il 2012 ed il 2014, secondo gli investigatori, il gruppo riconducibile a Luigi Tibia avrebbe gestito «in maniera stabile e continuativa», una fetta importante del settore dei giochi e delle scommesse clandestine operante in città. Un affare da non poco conto dal momento che l'industria del gioco negli ultimi anni ha conosciuto una grande espansione. «Miliardi di euro - scrive il gip per dare l'idea del fenomeno - gravitano attorno al comparto, tanto che nel 2010 sono stati stimati in 61,4 miliardi, pari al 4% circa del prodotto interno lordo della nazione, ed i dati che l'Aams fornisce confermano il trend positivo di crescita anche per gli anni successivi. Numeri che giustificano e spiegano l'elevato interesse ad infiltrarsi nel settore delle organizzazioni criminali, che così accrescono i propri guadagni». Anche Luigi Tibia aveva fiutato l'affare e si è occupato «sia della raccolta delle scommesse on-line sul sito 'betlive5000.com',- prosegue il gip - attraverso la gestione ed il controllo di una fitta rete di agenzie dislocate sul territorio sia della collocazione di apparecchi elettronici presso esercizi pubblici, quali bar o tabacchini, ma anche club, circoli, associazioni ed internet point». La gestione del coordinamento di questa rete di agenzie per la raccolta di scommesse sarebbe stata affidata a Luciano De Leo mentre il settore giochi, con la collocazione di apparecchi elettronici, a Giuseppe Schepis. A fornire i software per i giochi e l'assistenza da remoto sugli apparecchi sarebbe stato Roberto Lecca. Le indagini hanno portato ad una serie di sequestri, al riguardo gli avvocati Anna Aversa e Gianluca Perrone, in relazione alla posizione di Vinci Ignazio, titolare di un centro scommesse, precisano che «le circostanze ed i fatti di cui, al procedimento penale, non riguardano Vinci, che si dichiara estraneo alle condotte contestate». Intanto ieri mattina sono cominciati gli interrogatori nel carcere di Gazzi. Sentito per tre ore Luigi Tibia che ha respinto gran parte delle

contestazioni. Tibia, interrogato alla presenza dei difensori, gli avvocati Pietro Luccisano e Salvatore Silvestro, si è difeso sostenendo che voleva soltanto lavorare. Gli interrogatori proseguono anche oggi.

Letizia Barbera